

Ricordi L'ex leader del Prc: proponemmo il «salario sociale» durante il governo Prodi, la Margherita frenò Giordano e l'«assegno»: lo lanciammo e ci massacrarono



Romano Prodi

”

Volevamo tassare titoli e azioni ma Prodi disse: «Non è il momento, i mercati si spaventano»



Piero Fassino

”

Fassino obiettava e con lui tutti i Ds. Dicevano: attenti a non cadere nell'assistenzialismo



Vincenzo Visco

”

Prima di varare la finanziaria 2008, solo Visco sosteneva le nostre proposte

ROMA — Dice Franco Giordano, fino a 7 mesi fa segretario di Rifondazione comunista, che in questi giorni vede il mondo alla rovescia: «Franceschini che propone il salario per i disoccupati! Enrico Letta che vuol far pagare la crisi ai più ricchi!». E spiega: «Ma come, abbiamo gridato per anni, fuori e dentro il governo, abbiamo chiesto interventi a favore di chi perdeva il lavoro o a carico delle rendite finanziarie e ci massacrarono...». Ora invece, quelle proposte vengono riprese? «Già. Non citerò Obama che tassa i più abbienti. Mi basta parlare del Pd». Giordano, come andò? «C'era ancora il governo Berlusconi. Presentammo una proposta di legge per un "salario sociale" ai disoccupati e un sussidio a chi restava disoccupato. Per finanziare queste misure proponemmo di prendere il 10 per cento del ricavato della lotta all'evasione fiscale. Rutelli e l'intero gruppo dirigente dei Ds, capitanato da Piero Fassino, obiettarono: "Ma la lotta all'evasione fiscale non è quantificabile con precisione. La copertura sarebbe incerta". I Ds inoltre dicevano: attenti a non cadere nell'assistenzialismo».

Dopo le elezioni del 2006, si forma il governo Prodi. La prima «verifica di maggioranza» fu a Caserta, nella Reggia, gennaio 2007. «Noi parliamo di "salario sociale", di aumentare le retribuzioni, di lotta alla precarietà. Prodi e Pa-

doa-Schioppa frenavano. "Dobbiamo prima risanare i conti", diceva il ministro dell'Economia. Rutelli e Gentiloni, allora nella Margherita, erano contrari. "Non possiamo spostare troppo a sinistra l'asse del governo — disse Gentiloni, ministro delle Comunicazioni —. Dobbiamo rappresentare tutto il Paese". E Fassino? E D'Alema? «Su salari e precarietà si schierarono con noi. Comunque furono presi degli impegni mai realizzati».

Prima di varare la Finanziaria 2008, ultima del governo Prodi, nuovo «vertice». Al Senato. La sinistra ripropone la tassazione di titoli e azioni. «Ci sostenevano solo Visco e Mussi. Prodi disse: "Non è il momento, si spaventerebbero i mercati". Padoa-Schioppa annuiva. Entrambi rappresentavano l'europesismo tecnocratico. Prodi aveva l'ossessione di tranquillizzare le aree moderate. Padoa-Schioppa era tutto tecnico, non voleva sentir parlare di politica. Oggi dico: forse i mercati dovevano preoccuparsi di qualcos'altro. Poi, c'erano Mastella e Dini, puntavano i piedi: "Non accetteremo mai una misura simile"». Giordano ricorda un clima teso. «C'era molta attesa per l'intervento di Veltroni. Ma lui non disse niente di diverso da Prodi. Il Pd era insopportabile nei nostri confronti. Abbandonammo il tavolo».

E Franceschini, come si

comportava? «Mediava. Penso sia figlio del cattolicesimo democratico, sensibile ai temi sociali. Ora fa questa proposta dell'assegno ai disoccupati (finanziato con il recupero dell'evasione fiscale) perché siamo dentro il disastro. Nel Pd c'è anche un'altra anima, quella di Enrico Letta, che rappresenta il pensiero liberista, vuole redistribuire solo fra i poveri».

Andrea Garibaldi



Chi è

Franco Giordano, nato a Bari nel '57, eletto segretario del Prc nel 2006 si è dimesso nel 2008

